

NON PASSANO GLI EMENDAMENTI VOLTI A LIMITARE I DANNI DEL RISARCIMENTO DIRETTO

Tutti respinti gli emendamenti al Progetto di Legge 2272-bis, presentati in sede di discussione avanti alla X Commissione Attività Produttive della Camera.

Già nella giornata di martedì 15 maggio era stato ritirato l'emendamento 8.0.50. Tomaselli, Ruggeri con il quale si chiedeva che *“All'articolo 150, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 2005, n. 209, sono apportate le seguenti modificazioni: a) alla lettera d), in fine, aggiungere le seguenti parole: «fatte salve, in ogni caso, le spese sostenute dal danneggiato per assistenza legale o consulenza professionale»*’E’, invece, stato approvato un emendamento che prevede che *“All'articolo 150, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 2005, n. 209, sono apportate le seguenti modificazioni: a) alla lettera d), in fine, sono aggiunte le seguenti parole: «, ivi comprese le spese sostenute dal danneggiato per assistenza legale o consulenza professionale»*”

Come potrete notare, mentre con l'emendamento Tomaeselli-Ruggeri si voleva ripristinare il giusto diritto al riconoscimento delle spese legali a favore dei danneggiati in caso di risarcimento diretto, l'emendamento approvato nulla dice e lascia aperta qualsiasi possibilità. Peraltro, se teniamo conto che tale regolamentazione è già avvenuta con il D.P.R. 254/2006, difficilmente potrà cambiare qualcosa.

Sono stati invece ritirati tutti gli emendamenti che volevano modificare l'art. 149 del D. Lgs 209/2005, affinché il risarcimento diretto diventasse facoltativo.

Mentre stupisce il comportamento dei membri dell'opposizione, che dopo aver presentato gli emendamenti si sono ritirati con la “coda fra le gambe”, ancora una volta si rileva come la maggioranza parlamentare veda la nostra classe professionale come “un male sociale” da eliminare.

Ciò è dimostrato anche dal fatto che era stato proposto un emendamento con il quale si concedeva agli avvocati la facoltà di elevare protesti e di autenticare gli atti relativi alla alienazione degli autoveicoli. Naturalmente, anche questo emendamento è stato respinto. Ora, se seguendo una logica (comunque distorta) si può comprendere il perché non siano passati gli emendamenti che volevano re-introdurre il riconoscimento delle spese legali in caso di risarcimento diretto, è assolutamente insensato non aver fatto passare quest'ultimo emendamento che, senza dubbio, avrebbe agevolato i “consumatori” nell'elevazione dei protesti e nella alienazione degli autoveicoli.

L'unica logica che si intravede in tutto ciò è quella che qualcuno ha definito di “vendetta sociale” verso le classi professionali, ed in primo luogo quella forense.

Monza, li 18 maggio 2007

**Il Presidente
Avv. Fabio Quadri**